

## ORE DI GIOIOSA FEDE E DI PACE ALLA CERTOSA S. FRANCESCO

“Temo Gesù che passa”, diceva S. Agostino, così ripetevano tanti altri Santi preoccupati di non rendere fruttuosa l’occasione di Grazia che il Signore offre a tutti in ogni istante della propria vita.

Anche a noi Gesù ha chiesto di non lasciarlo passare invano durante il recente corso di Esercizi Spirituali. Infatti Lui ha veramente offerto il suo invito a seguirlo, si può dire, nei diversi momenti vissuti alla Certosa S. Francesco di Avigliana.

Tale invito l’abbiamo sentito prima di tutto nella località in cui ci trovavamo all’interno di una fascia boschiva lungo i pendii digradanti su monti Ciabergia, tra il Pirchiriano su cui s’innalza la Sacra di S. Michele e la piana aviglianese, a circa 700 m di altitudine. Castagni e faggi, severi e brulli per la stagione, popolano i dintorni del convento, mentre verdi tappeti erbosi, aiole fiorite ancora di rose accarezzano lo sguardo. Che dire poi della magnifica vista sui due laghi! La voce di Dio attraverso la natura è davvero imponente!

L’invito poi ci è giunto dalla Certosa, vetusta di secoli, che ci ha ospitati. Essa risale infatti al 1515, allorquando, grazie alla munificenza di un nobile del posto, Ludovico Berta, il francescano Beato Tommaso, detto l’Illirico, la fondò. Nel frammento di affresco sovrastante il portale di accesso al convento un angelo beneaugurato ci ha accolti ricordandoci nel cartiglio le parole di S. Giovanni (Ep. II 1,3) “Gioia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, figlio del Padre, nella verità e nell’amore”.

Quale invito pressante abbiamo ancora sentito quando ci raccoglievamo in preghiera nella chiesa della Certosa, un vero gioiello dal punto di vista artistico per l’architettura e per gli affreschi, purtroppo pochi i cinquecenteschi rimasti. Quei muri trasudano santità vissuta e maturata nel silenzio sul prosieguo dei secoli da tantissime anime dei religiosi, che purificati dal crogiolo della costante orazione, dalla penitenza, dal sacrificio, magari anche dalla sofferenza, hanno offerto come oro puro la loro vita a Dio per la salvezza dei fratelli....e perché no? anche della nostra.

Ma l’invito di Gesù a metterci alla sua sequela con rinnovato impegno ci è venuto dalla lettura del motu proprio *Porta Fidei* di Benedetto XVI per l’anno della fede e soprattutto dalle meditazioni su “*Credered agire*” dettate da Mons. Giuseppe Ghiberti. Egli, col suo tono di voce pacato, suadente, ha fatto entrare dentro alla nostra anima richiamandoci alla riflessione incalzanti domande sulla fede, su come la viviamo nei confronti di noi stessi, di Dio, del prossimo. Ci ha fatto capire che la fede si manifesta attraverso la carità la cui espressione sono le opere.

Quale conclusione propositiva ci ha lasciato il nostro carissimo Monsignore rammentandoci S. Paolo: “Per me vivere è Cristo”.

Lo Spirito Santo, da lui invocato, ci aiuti a non lasciar passare inutilmente l’invito di Gesù di questi giorni benedetti dei S. Esercizi perché possiamo essere realmente come testimoni credibili del suo amore, della sua gioia.

**Maria Maddalena Brunero**